Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Martedì 29 Agosto 1916 — ROMA — Martedì 29 Agosto 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 240

La Romania contro l'Austria a fianco degli Alleati

L'ORA CRITICA

Nelle ultime ventiquattr'ore grandissimi avvenimenti hanno avuto luogo, che hanno profondamente modificato la faccia politica della guerra europea, e che sono forse destinati ad avere una non meno profonda influenza sulle sorti militari della guerra stessa. Nelle recenti settimane l'Europa intera aveva già la sensazione sicura dell'imminenza di questa crisi odierna della guerra, e sebbene tante volte delusa da aspettazioni analoghe, sentiva veramente questa volta che la maturazione era al pieno. Gli avvenimenti storici non si forzano da volontà capricciose o impazienti o individualmente precorritrici, ma si maturano fatalmente nella sostanza della realtà, dove hanno complicate e delicate radici. Avvenimenti definitivi come quelli della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, della Romania all'Austria-Ungheria, e avvenimenti già inizialmente e potenzialmente significativi come quelli che oggi si annunziano da Atene — poichè a tutti e tre gli ordini di cose che accenniamo — erano stati lungamente preconizzati, lavorati, travagliati, spesso violentati dalla fantasia e dall'impazienza; ma hanno voluto lunghi mesi per maturarsi. Non c'è da meravigliarsene. Che le nazioni dovessero prima o poi sempre più interamente e pienamente riconoscersi e attuarsi nella chiara e integrale affermazione di un diritto europeo che la guerra tedesca aveva già posto di fronte a un diritto tedesco, era una verità dapprima confusamente intuita, ma prima che essa si andasse attuando nel fatto concreto, ed entrasse a far parte della coscienza pubblica come vera e propria idea — forza capace di infrangere e rivoluzionare col suo impulso tutta la formidabile e pesante forza di inerzia delle situazioni di fatto stabilite dai decenni precedenti alla guerra, c'è voluto del tempo; e ce ne vuole ancora qualche poco. Se si pensi che la stessa, pure assai più evidente e palmare verità del *fronte unico* ha richiesto molti e molti mesi prima di essere attuata pur da quelle stesse nazioni che nella loro evoluta coscienza politica ebbero fin da principio il senso esatto delle nuove situazioni storiche, si vedrà che la crisi odierna, che scuote e chiarifica l'Europa, non arriva affatto tardi, e che, se mai, tutto il faticoso e penoso lavorio di coscienza e di maturazione che c'è voluto, fa onore alle nazioni che l'hanno subito, e depone della storicità delle loro decisioni supreme che instaureranno nella sua nuova faccia l'Europa futura.

I fatti odierni dimostrano che la formula del *fronte unico* intuita da principio nei puri e semplici limiti di una necessità militare, era invece una profonda verità politica. L'una cosa era l'altra. E c'è voluto che quella verità militare si avanzasse decisamente sulla prima linea dei fronti di battaglia europei, dallo Strypa alla Somme, all'Isonzo, allo Struma, perchè essa rivelasse definitivamente la sua faccia politica. Passata così nelle mani delle Potenze alleate l'iniziativa di guerra, è passata d'un tratto nelle loro mani anche l'iniziativa diplomatica. Gli avvenimenti odierni infatti, quali la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, e la dichiarazione della Romania all'Austria-Ungheria, segnano per intanto, a parte le importanti conseguenze militari che potranno avere nel teatro di guerra balcanico, la rotta presso che completa della diplomazia germanica in Europa, la sua definitiva chiusura entro il suo seno, il suo blocco non meno formidabile del blocco marinaro, e dell'avanzarsi unito e concentrico dei vari fronti militari. Ai due grandissimi fatti compiuti or ora accennati, bisogna aggiungere, dicevamo, alcuni significativi sintomi di fatti che vanno — se non andiamo errati — delineandosi con una certa eloquenza ad Atene. Colà, sebbene la coscienza degli organi dirigenti sia ancora smarrita e non abbia ritrovato se stessa, pure anche lì c'è qualche ragione per credere che la verità ormai concreta ed agente del fronte unico militare vada rivelandosi come politica. La prima ripercussione della ripresa militare al fronte di Salonicco è stato in fatti in Grecia un risveglio geloso e un allarme acuto della coscienza pubblica contro il pericolo bulgaro, risveglio in opposizione all'alto sonno degli organi dirigenti. L'agitazione è vivissima e critica; il signor Zaimis non pare già più a molti l'uomo della situazione. Ieri, mentre la Consulta comunicava al Governo federale svizzero la dichiarazione di guerra da trasmettere al Governo tedesco, e mentre il Consiglio della Corona romena decideva la guerra contro l'Austria-Ungheria, il presidente del Consiglio Zaimis era a stretto colloquio coi rappresentanti dell'Intesa, e argomento del colloquio — come ieri stesso annunziammo — era l'intervento romeno. Un passo dell'Intesa è anche annunziato per oggi. Intanto, fatto ancora più significativo, una grave crisi nello Stato Maggiore greco avveniva all'alba di ieri stesso: il generale Dusmanis e il colonnello Metaxas, rispettivamente capo e sotto-capo dello Stato Maggiore, quei due stessi personaggi alla cui decisa opposizione si dovette nel marzo 1915 il fallimento amaro del piano intesista di Venizelos, erano esonerati dalle loro funzioni, per decisione dell'antivenizelista Re Costantino... Non vorremmo dare, trattandosi di una politica così intrigata e tortuosa come si è dimostrata negli ultimi anni quella greca, eccessivo significato a certi sintomi. Li registriamo soltanto perchè ci pare che essi autorizzino la domanda: è per caso finalmente anche la Grecia sulla retta via della ricognizione dei propri destini?...

La perfetta coincidenza, nel tempo, dei tre avvenimenti, o — a volere metter da parte il sintomo greco — dei due avvenimenti italiano e romeno, è abbastanza eloquente per parlare della loro unicità. Unicità e autonomia di maturazione e di decisione, al tempo stesso. Per l'Italia, la dichiarazione odierna era già un fatto atteso e scontato nella pubblica opinione, un atto di sincerità, liquidatore di una situazione di fatto già esistente fin dal principio, e un atto di necessità pratica e politica, conseguenza inevitabile dello stesso primo intervento dell'Italia nella guerra europea. Il paese, non meno che il Governo, si rendeva ormai pienamente conto che un tale stato di cose quale da troppi mesi già si protraeva non poteva durare più a lungo senza grave danno e pregiudizio dei nostri reali interessi ormai tutti impegnati nel formidabile giuoco della grande guerra. Due paesi, appartenenti ormai pienamente a due diversi gruppi d'alleanze europee in guerra mortale fra loro, non potevano più a lungo continuare a mentire la imperiosa situazione che era la sostanza e il sostrato della realtà, al disotto di tutte le apparenze e le finzioni diplomatiche. Negli ultimi tempi poi, anche questo superstiziale tessuto di diplomatici veli era stato talmente strappato e finito di distruggere dal governo avversario, che più d'una volta la pubblica opinione italiana era costretta a porsi l'assillante questione di tale equivoco protratto a tutto vantaggio del nemico; e vi era spesso indotta anche dalla insistenza di una parte troppo impaziente della stampa estera: e a questi irrequieti più volte avemmo occasione di far notare come, in materia così alta e delicata, occorreva lasciare piena la facoltà delle decisioni a chi delle decisioni aveva ed avrebbe avuto le responsabilità. Del resto, della delicatezza e complicatezza di certe situazioni che avevano reso opportuno e forse indispensabile il protrarsi per qualche tempo dell'equivoco, si rendeva pienamente conto la parte più sana e più seria della stampa estera, e, quel che più vale, se ne rendevano pieno conto i Governi alleati presso cui — occorre riconoscerlo — non è mancata mai la fiducia nella sincerità e onestà della politica e della guerra italiana. L'Italia, in fine, ha ora, con questa decisione liberamente presa, nella piena ponderazione delle sue esigenze storiche, provveduto al suo interesse morale e materiale di piena partecipazione alla guerra in ogni senso e — abbiamo piena fiducia — con ogni pratica conseguenza pari al posto che le compete nel mondo.

La tanto travagliata neutralità romena era la maturazione lenta e difficile della coscienza nazionale della giovane nazione. Noi fummo in proposito — fino in una nostra nota di ieri stesso — consiglieri di un atteggiamento di fidente attesa, scevra da quei violentamenti della coscienza nazionale altrui, tanto propri dei nostri nemici da costituire il distintivo precipuo delle due opposte mentalità in guerra. Volevamo che la decisione e la responsabilità della decisione fossero lasciati alla nazione stessa cui più ad altri l'interesse competeva. Non volevamo con ciò togliere preventivamente pregio a un intervento come quello romeno che può invece esercitare, nel momento presente, importanti influenze sulla situazione anche generale della guerra; volevamo anzi aggiungergli pregio, nel senso che la compartecipazione e la compagnia di un socio pienamente conscio e liberamente deciso potesse e dovesse rappresentare una forza ben maggiore a vantaggio di tutti che non il trascinamento nella lizza di un compagno esitante dell'ultimo momento. E così è stato. E ne traiamo gli auspici migliori.

Non è il caso di fare, ora, prognostici, sulle immediate e mediate conseguenze dei grandi fatti di queste storiche ventiquattr'ore. Attendiamo.

Da Berlino, intanto, ai due nuovi fulmini della giustizia storica europea, si annunzia la convocazione in seduta immediata del Consiglio federale...

Consiglio dei ministri

Alle 16, alla Consulta, si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Sono presenti tutti i membri del Gabinetto.

L'importanza degli avvenimenti odierni dà a questo Consiglio un carattere eccezionale.

Uno degli argomenti messi in discussione riguarda — a quanto si assicura — i provvedimenti da prendere per i sudditi tedeschi residenti ancora in Italia.

L'on. Sonnino ha esposto ai colleghi lo svolgimento degli ultimi avvenimenti; ha fatto poi una larga esposizione della situazione internazionale quale si prevede possa seguire agli atti compiuti dall'Italia verso la Germania e dalla Romania verso l'Austria.

Mentre andiamo in macchina la riunione continua.

La nuova guerra in Russia

PIETROGRADO, 27.

In questo momento le prime edizioni dei giornali della sera escono con la notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

Nei ritrovi della città si applaude all'Italia.

Enorme impressione a Berlino

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, diffusa da bollettini speciali, ha prodotto una enorme impressione. Benchè essa fosse attesa, i bollettini andavano a ruba.

Il Re di Romania

Re Ferdinando è un uomo simpatico, severo, taciturno. Alla morte di Re Carlo, che non a torto fu considerato il più legittimo rappresentante della Germania in Oriente, si disse che ormai doveva considerarsi definitivo il trapasso degli Hohenzollern: Re Carlo era un Hohenzollern di Prussia; Re Ferdinando sarà un Hohenzollern di Romania.

La risoluzione odierna giustifica la profezia e la avvalora.

Re Ferdinando nacque il 24 agosto 1865.

La guerra della Romania

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino (Ufficiale):

Il Governo romeno ha dichiarata ieri sera la guerra all'Austria-Ungheria.

ZURIGO, 28.

Un dispaccio da Vienna dice: Ieri notte il Ministro di Romania si è recato al Ministero degli Esteri a consegnare una Nota, la quale dichiara che la Romania si considera in istato di guerra con l'Austria-Ungheria dalle 9 pomeridiane del 27.

Questa nostra cartina mostra il teatro della nuova guerra austro-romena. I romeni, avendo dichiarato guerra solennemente all'Austria-Ungheria, è evidente che marceranno sul confine di questo paese che va dalle Porte di Ferro a sud sul Danubio, alle sorgenti del Sereth a nord verso la Bucovina.

Come è anche noto i russi che hanno ammassato grandi forze ad Ismail in Bessarabia, marceranno invece verso sud traversando la Dobrugia romena ed attaccando da Oltenitza a Va... Bulgaria.

Il Consiglio storico della decisione romena

BUKAREST, 27 (urgente ore 22.50).

Il grande Consiglio della Corona, che doveva riunirsi stamani alle 10 a Palazzo reale, si è riunito invece alle 5 del pomeriggio ed è finito in questo momento in cui vi telegrafo.

Ancora non è stato diramato il Comunicato ufficiale; ma Filipescu fermato, all'uscita di palazzo, da alcuni amici giornalisti, ha lanciato loro sorridendo questa frase: — « Ci siamo! viva la Romania, amici! »

Improvvisamente la notizia si è diffusa per la città; bandiere romene ed alleate sono cominciate ad apparire da ogni lato sulle strade, mentre la folla si ammassava a gruppi ed improvvisava dimostrazioni patriottiche.

Al Consiglio della Corona, presieduto dal Re, hanno partecipato oltre tutti i membri del governo, i Capi di tutti i partiti politici del Parlamento.

Mie informazioni mi mettono in grado di darvi una rapida cronaca del Consiglio.

Il Re alle 5 precise è entrato nella sala della riunione, indossando l'abito di generalissimo dell'esercito. Ha stretto la mano a tutti i convenuti e li ha invitati a sedere attorno al tavolo preparato; alla sua destra si è posto il presidente del Consiglio Bratianu.

Il Re ha aperto la seduta con un suo breve discorso. Egli ha dichiarato in maniera grave e solenne che il momento di decidere sui destini essenziali della Romania era oramai giunto. Egli non ha accennato a nessuna direttiva che il paese dovesse prendere. Egli ha detto: — « Signori! l'ora dell'azione mi sembra indeclinabile » *e poi ha subito ripreso, facendo una solenne dichiarazione di scrupolosità costituzionale. Il paese essendo nel Consiglio rappresentato da tutti i capi dell'opinione, egli aspettava di sentire l'espressione della volontà del popolo romeno.*

Finito di parlare il Re, prese la parola il presidente del Consiglio Bratianu, il quale fece una esposizione della situazione diplomatica e militare della Romania; degli atti del suo governo, delle trattative e degli impegni presi.

Il Capo dello Stato Maggiore Iliesco — che partecipava alla riunione — fece quindi un'esposizione dettagliata delle condizioni dell'esercito e del dislocamento delle truppe.

Seguirono le personali dichiarazioni di tutti gli intervenuti. Non vi fu dissenso sulle cose deliberate.

Bratianu, infine, riassunse tutti gli argomenti esposti, concludendo per la necessità immediata della dichiarazione di guerra all'Austria. Il Consiglio approvò.

Allora il Re si alzò, e tutti i presenti l'acclamarono gridando « Viva la Romania! »

Le truppe romene sono già ammassate in Transilvania: la guerra è contro l'Austria.

Grossi contingenti russi si trovano però da ieri in territorio romeno e marciano verso la Bulgaria.

La popolazione li accoglie con fraterna e commossa soddisfazione.

Mentre telegrafo giungono dalla strada le grida di entusiasmo delle dimostrazioni popolari.

STANGO.

La politica di Bratianu

BERNA, 27.

I giornali svizzeri commentano brevemente la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania anche perchè un fatto improvviso, se pure da qualcuno già previsto, si sta verificando: l'entrata in guerra della Romania a fianco degli Alleati.

Il *Journal de Genève* ha poi da fonte ufficiosa romena una spiegazione che riguarda la politica di Bratianu.

L'informazione dice: « Sempre esposto al pericolo di un'aggressione tedesca, che sarebbe stata fatale, s'imponeva al Governo romeno l'obbligo di lusingare Berlino e Vienna, per mantenerli nell'illusione se non di una possibile cooperazione, per lo meno di una sicura neutralità e tutto ciò conservando un'apparenza di fermezza sufficente a togliere agli Imperi Centrali qualsiasi velleità di violentare le decisioni romene del momento. Evitando un impegno scritto, la cui esistenza, e i cui termini non avrebbero mancato di essere conosciuti, bisognava procurare a Parigi, a Londra e a Pietrogrado, la certezza morale sufficente, perchè l'esercito romeno potesse avere dalle officine dell'Intesa le riserve materiali che le mancavano.

A sera l'intervento romeno era assicurato.

Si afferma che, in caso di dichiarazione di guerra, la Germania lascerà agli Alleati il compito di sbrigarsi la partita militare e farà di tutto per evitare una dichiarazione di guerra alla Romania, volendo creare con essa quella situazione che già aveva creato con l'Italia nel maggio 1915.

Truppe russe sono segnalate in territorio romeno per passare in Bulgaria.

All'ultim'ora nei circoli bene informati è giunta notizia di un improvviso cambiamento di situazione anche in Grecia. Si dà come probabile anche l'intervento della Grecia contro la coalizione centrale.

S. S.

L'annunzio della guerra italiana in Germania

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino (Ufficiale):

Il Governo Reale italiano ha reso noto, per il tramite del Governo svizzero, al Governo imperiale, che si considera, a partire dal 28 corrente, in istato di guerra con la Germania.

Il Bundesrath convocato

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino (Ufficiale):

Il Bundesrath è convocato in seduta immediata.

Il Bundesrath, o Consiglio federale, è una delle Camere legislative dell'Impero tedesco costituito di sessantuno membri nominati dai capi di Stati facienti parte della Confederazione dell'impero stesso. Questo Consiglio viene convocato quando si hanno da prendere decisioni che riguardano l'intera Confederazione che forma l'impero germanico.

Nuova situazione greca

ATENE, 28.

Grandi manifestazioni popolari si sono prodotte oggi ad Atene.

Dovunque la corrente intesista dilaga in tale una forma [illegible], che può prevedersi nessun fattore dirigente potrà più resistervi.

Le dimissioni del Capo e del Sotto-capo dello Stato Maggiore e la nomina di un ufficiale notoriamente intesista è un altro segno importantissimo della nuova situazione.

RAIMT.

La crisi nello Stato Maggiore greco

ATENE, 27.

Con decreto reale, il generale Dusmanis e il colonnello Metaxas, rispettivamente capo e sotto-capo di Stato Maggiore, sono stati esonerati dalle loro funzioni ed il generale Moschopoulos, comandante la terza armata greca, è stato nominato capo dello Stato Maggiore Generale.

Tali decisioni hanno prodotto grande impressione.

La volontà della Quadruplice

ZURIGO, 28.

Telegrammi da Atene all'Agenzia Svizzera Information dicono che i ministri dell'Intesa avrebbero compiuto un passo collettivo presso il Governo greco.

I ministri dell'Intesa avrebbero chiesto a Zaimis la determinazione da parte del Governo greco di una linea di demarcazione oltre la quale non si possa combattere. Questa linea di demarcazione dovrebbe essere impegnativa d'ambo le parti. Se ciò non avvenisse l'Intesa si vedrebbe costretta a sbarcare truppe ad Atene nel caso che la situazione militare lo rendesse necessario.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 28 Agosto 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA l'avversario pronunciò piccoli attacchi contro le nostre posizioni nel Vallone di FARGORIDA (Adamello), sulle pendici di M. ZEBIO (Altopiano di Asiago), nella zona di FASSA (Avisio) e in Valle VISDENDE (Alto Piave).

L'attacco sul M. ZEBIO fu preceduto da lancio di gas asfissianti riusciti affatto innocui per il tempestivo uso delle maschere di protezione.

Il nemico fu ovunque respinto con sensibili perdite e lasciò nelle nostre mani alcune diecine di prigionieri.

Nell'Alto BUT, intensa attività di grossi calibri nemici.

Nella zona di GORIZIA e sul CARSO, tiro lento ma persistente delle artiglierie avversarie contro i sobborghi della città, i ponti sull'ISONZO e la linea del VALLONE.

Le nostre risposero energicamente e disturbarono i lavori di afforzamento del nemico.

CADORNA.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la dichiarazione di guerra alla Germania

I commenti dei giornali

Il commento ufficioso francese

PARIGI, 28.

Il Governo comunica ai giornali:

Un avvenimento di ordine al tempo stesso diplomatico e militare è ieri sopravvenuto, incontrando l'unanime approvazione delle nazioni alleate: l'Italia ha fatto sapere alla Germania che si considera in istato di guerra con essa da oggi.

In realtà bisogna vedere in tale notificazione soltanto la consacrazione ufficiale di uno stato di fatto che esisteva da quando l'Italia, or fa un anno, si schierava al nostro fianco, per realizzare le aspirazioni nazionali e dichiarò guerra all'Austria alleata della Germania.

Nel momento in cui i soldati romeni schierano sulle stesso fronte le loro armi coi francesi, gli inglesi, i serbi e i russi, l'Italia ha voluto dare agli alleati una dimostrazione anche più profonda della sua devozione alla causa comune, che è la causa dell'armonia mondiale.

E' dunque per il suo significato morale che siamo sopratutto sensibili al gesto dei nostri fratelli latini, perchè esso ci prova la volontà sempre più ferma tra le potenze della Intesa di coordinare maggiormente gli sforzi per la vittoria. L'unità del fronte proclamata dalla Conferenza degli Alleati riunita a Parigi nello scorso marzo per iniziativa di Briand non è decisamente una vana formula.

La stampa francese

PARIGI, 28. — I giornali commentano la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e rilevano che questo atto avrà una notevole importanza per le ripercussioni che provocherà nei paesi belligeranti ed in quelli neutrali. Esso reca una importante consacrazione dell'unità del fronte politico e militare.

Il *Gaulois* vede nell'iniziativa dei nostri amici italiani una notevole dimostrazione del loro senso d'opportunità. Questa dichiarazione di guerra sarà considerata come uno scacco in tutta la Germania. Quanto a noi, ci felicitiamo di tale atto, il quale consolida anche più strettamente i vincoli della quadruplice intesa. Vediamo in esso un nuovo presagio di vittoria.

L'*Homme Enchaîné* dice: L'Italia, già grande, è ancora ingrandita da questo atto che il suo Governo ha ora compiuto. Non è soltanto per realizzare le sue aspirazioni che l'Italia combatte, ma, come noi, come gli Inglesi, i Russi, i Serbi e i Belgi, per la civiltà contro la barbarie.

Hervé nella *Victoire* nota: L'Italia è una di quelle alte personalità morali che usciranno ingrandite da questo spaventoso cataclisma e la cui nobile attitudine impedì nelle ore più oscure di disperare dell'umanità. Se noi siamo talmente lieti oggi di questo gesto, il quale in fondo non cambia nulla alla realtà delle cose, è perchè esso chiude la bocca alla maldicenza e ci permetterà di gridare per tutti gli echi, senza timore stesso di trovare un solo contradittore, che l'Italia è una grande nazione quanto la Francia, che ha una così gloriosa storia e un così glorioso avvenire e che ci permetterà ormai di lavorare senza ostacoli alla grande opera della federazione dei popoli latini. Questo giorno costituisce una grande data per tutti coloro che credono alla fratellanza latina. E' la prima grande tappa per la quale dobbiamo passare, verso l'avvenire della fratellanza universale e verso l'organizzazione degli Stati Uniti del mondo.

La stampa inglese

LONDRA, 28.

L'annunzio che l'Italia ha dichiarato guerra alla Germania è stato trasmesso a Londra da un telegramma, da Amsterdam, riproducente il comunicato ufficiale pubblicato a Berlino. La notizia è arrivata a tarda ora della sera; troppo tardi perchè i giornali potessero commentarla, ma si è diffusa nella città con una miracolosa rapidità. L'impressione unanime è lietissima. Oggi che il dado è tratto si può dire che, nella massa del pubblico, la anormale situazione tra l'Italia e la Germania cominciava a suscitare qua e là, se non diffidenza, almeno un involontario malumore; che neanche la partecipazione alla conferenza economica di Parigi aveva interamente dissipato. Si aveva fiducia nella perfetta lealtà dell'Italia; ma le esatte ragioni della ritardata dichiarazione di guerra alla Germania sfuggivano a moltissimi i quali avevano la confusa impressione di trovarsi dinanzi a un enigma diplomatico del quale invano cercavano la chiave.

Il critico militare del *Daily Telegraph* rileva opportunamente che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania non ha solo un altissimo significato politico ma anche una grandissima importanza militare.

« Non solo - egli dice - il Governo italiano si è liberato dalle pastoie nazionali che inceppavano la sua libertà d'azione nei riguardi del commercio e degli interessi germanici, ma ha messo l'Italia di fronte al vero obiettivo dei suoi sforzi militari poichè il crollo dell'Austria non basterebbe a far cessare la guerra. Soltanto la distruzione della potenza militare della Germania può mettere fine, sebbene non sia il caso di prevedere immediate modificazioni del piano generale delle operazioni italiane; tuttavia è necessario segnalare il grande vantaggio degli alleati per questa nuova minaccia potenziale rivolta contro la fronte nemica e ciò perchè tale minaccia limiterà di più la libertà strategica della Germania.

Il critico mette poi in rilievo le ripercussioni che l'atto coraggioso dell'Italia può avere sull'atteggiamento di alcune nazioni neutrali.

Nel suo articolo di fondo il *Daily Telegraph* esprime il compiacimento dell'Inghilterra per la decisione dell'Italia, eliminando definitivamente una situazione equivoca.

Noi siamo lieti, dice il giornale, di questo atto dell'Italia perchè costituisce una nuova prova della crescente coesione degli sforzi delle potenze alleate contro il comune nemico, ed è altro segno del continuo sviluppo dell'immane campagna contro gli Imperi centrali.

La *Morning Post* sotto il titolo: « Avanti Italia », dice che la notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è cordialmente accolta da tutti gli alleati dell'Italia ed è la prova finale, decisiva della completa solidarietà senza riserva della nostra grande alleata.

Già si aveva ragione di rendere omaggio all'azione esplicata dall'Italia in questa terribile prova. Non dimentichiamo che l'Italia entrò in guerra quando la situazione era meno favorevole. D'allora vedemmo con ammirazione l'eroica condotta dell'esercito italiano di fronte all'enorme difficoltà per ottenere i successi militari e all'audacia con la quale esso infranse dapprima la formidabile offensiva nemica e fece poscia una pericolosa breccia nelle linee avversarie. Siamo fieri di avere tale alleata. L'Italia rafforzerà ora con la decisione presa l'effetto morale già ottenuto sull'Isonzo, in Russia a Verdun e sulla Somme.

Il *Times*, commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, scrive:

« Da lungo tempo la rottura formale era inevitabile; ma volemmo lasciare alla nostra alleata la scelta del momento. Prendere una decisione nell'ora più critica della guerra equivale a dar prova ancora una volta della solidarietà dell'alleanza. L'importanza militare della decisione non è minore. Gli italiani saranno giustamente fieri che la triplice alleanza, così avvantaggiosa per essi, sia ora formalmente e completamente ripudiata. Il nostro popolo da così lungo tempo sincero ammiratore ed amico dell'Italia, vedrà in questo fatto una gloria più grande per essa.

I giornali svizzeri

ZURIGO, 28. — I giornali svizzeri commentano la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

La *Zuercher Post* dice che tale dichiarazione chiarisce la situazione diplomatica.

Le *Zuercher Nachrichten* scrivono che la dichiarazione di guerra stabilisce relazioni nette fra le due parti e mette fine ad una situazione insostenibile.

Il *Bund* dice che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è più da considerarsi come conclusione logica dei fatti da tempo accumulati che come causa immediata di nuovi mutamenti.

Il *Journal de Genève* dice che questo avvenimento, da lungo tempo aspettato, stringerà maggiormente le relazioni dell'Italia con gli alleati.

La *Zuercher Zeitung* dice che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania ha una grande importanza sopratutto per l'avvenire, quando si tratterà della pace.

I giornali di Roma

L'*Idea Nazionale* dice che la dichiarazione di guerra alla Germania risolve un conflitto di popolo e politica; e appare come fatto constatato che suggella l'opera nostra europea, conclamando definitivamente la guerra italiana come guerra contro il nemico maggiore e necessario.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Noi diciamo anzitutto che questo documento è un documento morale di sincerità, di alta dirittura politica ».

E termina così il proprio comento: «Ora questo atto dell'Italia — atto di grande sincerità e di grande coerenza come abbiamo voluto rapidamente disegnare — ci gioverà indubbiamente presso le pubbliche opinioni dei Paesi Alleati. E in Italia — dove la guerra alla Germania era un fatto penetrato nella coscienza del Paese — essa deve creare nuovi doveri e più intensità di opere in ogni ordine di cittadini — da quelli che avanzano sulla fronte a quelli che operano nelle retrovie e nei servizi civili ».

Il *Messaggero* dopo avere ricordato la finzione diplomatica per cui l'Italia era in realtà in guerra senza che questa fosse dichiarata, e dopo avere accennato all'azione svolta fino ad ora nella guerra europea, dice: « Ed oggi, alla Germania prussianizzata, alla conculcatrice di ogni diritto collettivo e individuale, alla sprezzatrice di ogni legge umana e divina dichiara con fermo animo — e con lealtà che Berlino abitualmente ignora — la guerra: anche la sua guerra ».

Il *Corriere d'Italia*, come pel decreto sul Palazzo Venezia, tace, e l'*Osservatore Romano*, che pel decreto su Palazzo Venezia ebbe il commento censurato, iersera, tace esso pure.

Il « Corriere della Sera »

MILANO, 28.

Il *Corriere della Sera* così commenta la dichiarazione di guerra alla Germania:

La nota con cui il Ministro degli Esteri italiano ha comunicato al Governo svizzero le ragioni che ci hanno imposto la nostra dichiarazione di guerra alla Germania, elenca, ma non rileva tutte le provocazioni tedesche. Fin dal principio della guerra coll'Austria, il Governo tedesco si era schierato energicamente a fianco della sua alleata e le aveva dato tutti quegli aiuti che le giovavano contro di noi. Ognuna delle ragioni esposte dall'on. Sonnino potrebbe essere particolareggiata da numerosi episodi tutti a nostro danno, rilevanti un'attività mal dissimulata, esprimenti il disprezzo a delle norme che avrebbero dovuto regolare la condotta verso una nazione colla quale non vi era stato di guerra. Per terra e per mare, cogli armamenti e con ogni altro mezzo la Germania mirava a recarci i maggiori danni possibili; e forse non poteva fare altrimenti tanto era legata alla sorte della duplice Monarchia che tentava di svolgere contro di noi un largo disegno di oppressione e di mutilazione.

D'altra parte con questa dichiarazione di guerra l'Italia non compie un atto che muti sostanzialmente le direttive della sua politica e il carattere della sua partecipazione alla guerra europea. Non altera cioè nè la natura dei suoi propositi ,nè le disposizioni delle sue forze. Dopo il patto di Londra e dopo la Conferenza di Parigi, proclamanti questo l'unità diplomatica, e l'altra l'unità militare con suoi alleati, nessun sospetto era lecito da parte di questi, nessuna illusione era giustificabile dalla parte della Germania. Il Patto era chiaro, di una chiarezza precisa e poteva avere di incompleto e di imbarazzante soltanto la formula che aveva il fronte unico e non aveva ancora la posizione unica di diritto. Tutto si concatena. Il sentimento è un giudizio, il principio ideale è un interesse. Il pericolo nostro di domani giganteggia nel presente pericolo del vicino; non vi sono contrasti circoscritti: nè frammenti di guerra, nè frammenti di storia. Noi ci difendiamo dall'Austria come un esercito di prima linea; ma l'esercito di là, l'esercito delle retrovie non è meno nemico.

La guerra attuale deve decidere tra noi ed essa, non meno che tra noi e l'Austria. La Germania è la nemica capitale. Non sono più immaginabili limitazioni e transazioni. Due anni di una guerra mostruosa hanno fermamente dimostrato che l'Europa è divisa in due soli campi.

Il « Secolo »

Il *Secolo* così commenta la dichiarazione di guerra alla Germania:

« Il Governo nazionale ha giudicato che il momento è maturo di scendere in tutto, dappertutto, a fianco dei nostri Alleati, in campo aperto, dichiaratamente contro la Germania. Ha dichiarato l'ultima guerra. La guerra della civiltà alla Germania, degli uomini ai tedeschi, da questo momento può dirsi completa e veramente unica. Una lunga, intima preparazione ci ha guidato prima, dalla guerra di liberazione contro l'Austria, all'alleanza con l'Intesa, ci ha fatto sottoscrivere il patto di Londra, ci ha fatto sedere al Congresso di Parigi, ci ha stabilito a Vallona e ha mandato i nostri soldati sul fronte macedone.

« Le popolazioni civili si son fatte un popolo solo per punire quei barbari cui l'esercizio esterno della civiltà non fece che accrescere la morbosa follia ».

La « Stampa »

TORINO, 28. — La *Stampa* pubblica una nota del suo corrispondente romano, di piena approvazione all'operato del Governo italiano. Nella nota è detto che l'annuncio della constatazione di stato di guerra alla Germania ha prodotto alla capitale un senso di liberazione. Il fatto era previsto. Nessuna sorpresa pertanto nel mondo politico. La decisione del Governo italiano viene nelle sfere politiche romane considerato come la fine di un equivoco e la distruzione di una leggenda: la leggenda cioè che, per ragioni misteriose, l'Italia non avrebbe dichiarato guerra alla Germania.

L'atto compiuto dall'Italia giunge in un momento determinato, non scelto a caso. Il pubblico italiano — dice il corrispondente — ha sempre creduto che il ritardo nella dichiarazione di guerra fosse conseguenza delle tergiversazioni del Governo.

Invece la storia del periodo che attraversiamo, dimostrerà che la constatazione dello stato di guerra è venuta il 27 agosto, perchè ieri soltanto si sono manifestate quelle circostanze concomitanti, che costituivano una condizione necessaria per la odierna dichiarazione di guerra.

Il corrispondente dimostra quindi che nel piano realizzato dall'on. Sonnino i due avvenimenti della constatazione dello stato di guerra italo-germanico e l'intervento, erano abbinati. Ecco perchè — aggiunge — ogni giudizio sull'istante scelto per la constatazione dello stato di guerra deve essere riservato — subordinatamente alla conoscenza degli elementi di cui solo il Governo era in possesso e che indussero il Governo stesso a ritardare l'avvenimento. Nella nota romana della *Stampa* vengono quindi esaminati il significato e la portata dell'atto compiuto dall'Italia. Il giudizio è pienamente ottimista per le finalità dell'Intesa e per l'Italia.

Alla decisione del Governo italiano viene riconosciuta una portata ed un significato altissimo dal punto di vista morale e diplomatico — nonchè importanza capitale per ciò che riflette i nostri rapporti con gli Alleati. Dopo aver rilevato che il nuovo atteggiamento dell'Italia rappresenta la perfetta identità degli interessi italiani con quelli degli alleati, così da costituire il massimo di solidarietà cogli alleati stessi, il corrispondente della *Stampa* enumera i grandi vantaggi che dalla decisione presa verranno all'Italia sopratutto per il giorno della Conferenza della pace e della discussione sui compensi dovuti all'Italia.

Viene infine notato il vantaggio che la decisione dell'Italia darà agli alleati per il perfezionamento del blocco economico degli Imperi centrali e si esprime la certezza che gli alleati accoglieranno la constatazione dello stato di guerra italo-germanico con gioia uguale a quella colla quale salutarono quindici mesi addietro l'intervento italiano.

Il giornale poi pubblica la seguente dichiarazione in carattere grassetto:

« Il nostro commento, nel quale, riandando le origini e gli sviluppi diplomatici della nostra guerra durante il precedente Ministero, riconoscevamo l'ineluttabile necessità in cui si è trovato il Ministero Boselli di compiere quest'ultimo atto della dichiarazione di guerra alla Germania, ci è stato soppresso dalla Censura ».

La « Gazzetta del Popolo »

La *Gazzetta del Popolo* dice:

« La notizia non giunge inattesa e non sorprende. Essa è l'espressione formale di uno stato di fatto che era tale fin da quando il principe di Bulow dovette lasciare Roma pel fallimento dei suoi intrighi ed era di conseguenza bandita la guerra all'Austria.

« Gli italiani non si sono mai fatte illusioni al riguardo e la Germania non ha mai avuto riguardi a nascondere che di fatto già combatteva contro di noi.

Le dimostrazioni in Italia

A Roma

La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è stata diffusa dalla quarta edizione della *Tribuna* iersera verso le 6.30 pom. Sebbene da molti preveduta, l'impressione è stata enorme. Il nostro giornale veniva letteralmente strappato dalle mani dei venditori, che gridavano: « *La dichiarazione di guerra alla Germania* ». Si formavano subito numerosi capannelli, che commentavano le precise e convincenti motivazioni del testo ufficiale.

In piazza Colonna, affollata per il solito concerto musicale, s'improvvisò una grandiosa dimostrazione al grido di *Viva l'Italia. Abbasso i tedeschi! Abbasso l'Austria!* Si acclamarono gli inni della patria. La folla sfilò per il corso Umberto. Verso piazza Venezia vi fu l'immancabile dimostrazione ostile contro un giornale germanofilo. A piazza Venezia grandi acclamazioni all'Italia, a Venezia, dinanzi lo storico palazzo rivendicato alla patria e adornato di bandiere tricolori. Alcuni cittadini pronunziarono vibranti discorsi che furono applauditi con entusiasmo.

Il corteo ridiscese per il Corso Umberto e, per via Condotti, si recò a piazza di Spagna a fischiare sotto l'*Hotel des princes* (*ex-Baviera*) diretto da quel prepotente tedesco che trovasi a Regina Coeli, per aver bastonato la moglie. Non si ebbero atti di violenza. La dimostrazione percorse via del Tritone e in piazza Colonna si sciolse al grido di *Viva l'Italia! Abbasso i tedeschi!*

Stamane, verso le 9, fu attaccato sul fanale dinanzi il Caffè Aragno, a Corso Umberto, il telegramma della *Stefani* che annunciava la dichiarazione di guerra della Romania all'Austria-Ungheria. I frequentatori del caffè e i passanti, numerosi in quell'ora, si affollarono per leggere e commentare l'importante notizia. Una copia del telegramma fu attaccata presso il Credito Italiano. L'impressione fu straordinaria, i commenti vivi ed animati.

Per questa sera si prepara una dimostrazione di simpatia alla Rumenia.

A MILANO

MILANO, 28.

La cittadinanza ha dimostrato la sua approvazione all'atto energico del Governo con una fiducia così serena e così virile che il patriottismo di Milano innalzò ancora a maggiore grandezza. La folla domenicale dei quartieri eccentrici, dopo il pranzo, convenne ieri sera a Piazza del Duomo e appariva animatissima. Subito in tutti i caffè fervono i commenti sul fatto del giorno. Ma anche nella periferia l'animazione è stata grande. Le prime dimostrazioni ebbero inizio ai caffè del centro dove vi sono le orchestrine. Gli inni nazionali e quelli degli Alleati vennero suonati tra gli applausi più entusiastici. La maggiore dimostrazione si è avuta nella piazzetta Osio dove attorno all'orchestrina del ristorante Casanova si riunì una gran folla. L'inno di Mameli fu cantato in coro. Mentre la dimostrazione patriottica durava giunse un corteo di soci delle varie associazioni interventiste e rivoluzionarie con i loro vessilli. I cortei hanno girato fino alla mezzanotte per le vie centrali inneggiando alla nuova guerra. Davanti al Palazzo Municipale, che era custodito dai carabinieri, la folla si soffermò e si urlò contro l'indirizzo dell'amministrazione socialista.

A TORINO

TORINO, 27. — La notizia della dichiarazione di guerra alla Germania, diffusa nelle prime ore della sera, nelle edizioni straordinarie dei giornali, ha destato nel pubblico un grande entusiasmo.

Questa sera in città vi è grande animazione. Nei pubblici ritrovi e nei caffè si acclama entusiasticamente all'Italia e si fanno suonare tra interminabili applausi gli inni patriottici.

A SPEZIA

SPEZIA, 28. — La notizia della dichiarazione di guerra alla Germania, conosciutasi ieri sera a tarda ora, ha destato un senso di larga soddisfazione nei circoli militari. La cittadinanza ha improvvisato subito una dimostrazione al grido di: « Viva l'Italia! Viva la guerra! Abbasso la Germania! »

Sono stati inviati telegrammi al Ministro Boselli.

A FIRENZE

FIRENZE, 28. — Ieri sera i giornali che recarono la dichiarazione di guerra della Italia alla Germania andarono a ruba. La notizia produsse un grande entusiasmo. Durante la serata capannelli di persone si trattennero per le vie e piazze a commentare favorevolmente il grande avvenimento.

In piazza Vittorio, durante il concerto della musica militare, si ebbero dimostrazioni di entusiasmo.

A NAPOLI

NAPOLI, 28. — La notizia della dichiarazione di guerra alla Germania ieri sera fu appresa dal pubblico verso le ore 20 da una edizione straordinaria del *Mattino*. Non produsse molta impressione nel pubblico che da parecchio tempo l'attendeva. Nei circoli politici, nei caffè, nei centri intellettuali fu accolta con la più viva soddisfazione, come una specie di liberazione, come una conseguenza logica e inevitabile, come la cessazione di uno stato di incubo. L'esclamazione più ripetuta fu: « Finalmente! »

A BRINDISI

BRINDISI, 28 ore 13,5. — La notizia della dichiarazione di guerra alla Germania non è giunta inaspettata, poichè da vari giorni era trapelato il proposito del Governo di garentire la dignità della nazione contro le continuate provocazioni. Tuttavia la notizia, appena è stata ufficialmente nota, ha suscitato un vivo sentimento di soddisfazione ovunque, nei ritrovi pubblici, nei caffè, nelle sale dei cinematografi. Il pubblico ha favorevolmente commentato l'atto del Governo. Ove erano orchestrine, esse hanno vibrato fra entusiastici applausi gli inni nazionali. Anche tra i popolani l'entusiasmo è stato vivo.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 30 agosto, a L. 119.90.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Annunzi vari

50 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE professionista serio conoscerebbe anima femminile educatissima, desiderosa conforto per corrispondenza intellettuale, massima sincerità. Scrivere abbonamento ferroviario 1902 posta, Roma. 20-0639

Trasloni (Oggetti vari, offerti e domandati)

25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DENTIERE inservibili da bruciare compero. Scuola 7 p. p. (Pantheon). 10-30566

PIANOFORTE verticale, ottimo, incrociato, vendesi. Arcione 73, primo visibile pomeriggio.

Acquisti e vendite

25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate Via Giovanni Lanza, 146, interno 10.

VENDESI piano casa centralissimo, 14 vani, 35.000, facilitazioni pagamento. Moretti, Tritone 62. R-12-86409-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio, Perugia. R. Scuola Tecnica, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 600-700. 13-0458R

LEZIONI matematica computisteria tecniche ginnasiali normali miti pretese. Casella postale 78. R-11-36629

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE cameriere diciottenne esente servizio militare cerca occuparsi stabilmente ovunque, preferisce Roma. Offerte: Cassetta 680 presso Unione Pubblicità Italiana, Ancona.

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBORE Non domandoti spiegazione del silenzio. solo dispensati mandare appuntamento, perchè mattina non potrò, pomeriggio occupatissimo; esigo prima spiegazione scritta dei passati giorni... 23-0632

ARANCIO. Lascio Capitale con il bel ricordo tempo trascorso insieme. Scrivimi Torino solito albergo. Arrivederci presto. B... tantissimi

AVANTI. Tornato qui definitivamente, spero resistere senza vederti qualora scriversi spesso, sollecitarsi tuo ritorno. Ricevute lettere qui costì! Circa quanto dici tua ultima, parleremone personalmente. Amoti sempre intensamente: mia paziente condotta questo mese, dimostratelo! 34-30642

CHERUBINO 0. Grazie, angelo. Continuami ineffabile conforto. Pensoti, amoti, intensamente. 10-0641

FAZZOLETTO BIANCO. Sorreggonti miei pensieri costanti tenacità amore indistruttibile affetto passionalmente sempre tuo b.. 14-30632

K. Ricevuto tua, mio adorato tesoro. Scriverò presto lungamente. Sai bene che solo in te si compendia la mia vita e che ti penso e ti amo come mi pensi e mi ami. A te, mio tesoro, il mio cuore e tutti i miei b... 46-0635

LAGRIME. Solo ancora. Prenderò 3 due notte. Attendo nuove dopo incontro; grave sciagura. Costantemente tuoi; b..., amore, pensiero, perseveranza fede!.... 20-0636

MALOMBRA 25. Ricevetti lettera, cartoline. Attendo fotografie promessemi ed altra tua. Rimarrai ancora molto costì? Continuamente pensoti con desiderio sempre maggiore. Spero anch'io possano ripetersi giorni trascorsi tanto bene. Affettuosissimi. 30-0642

NASCONDI al mondo che ti circonda l'anima piena di incanto e di mistero!; prono ai tuoi piedi, schiavo di tanta malia, gelosamente ti adoro. 22-0631

PILSEN. Martedì solita ora solito sito b... infiniti. 10-0638

PINO SANGEMINI. Ritengo che tu non abbia lette corrispondenze 16, 22 corrente. Non hai scritto, non hai letto.... non avrai neppure pensato! E difatti, per la prima volta, ho notato nel tuo viso un'espressione di stanchezza indifferente e niente altro. Certe pubblicazioni poi del giornale spiegano il resto. Non muovo rimproveri, ma non voglio pietà. Sii sincera ed io sarò forte. 62-0634

SIGNORINA ieri treno Napoli-Roma pregata scrivere: Libretto ferroviario 28929, posta. 11-0640

VENEZIA 1924. Mi rallegro di cuore, benaugurando affettuosamente. 10-0643

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA